

Ignazio in Terra Santa

A 500 anni dal suo pellegrinaggio nei luoghi santi (1523-2023)



Il 1° settembre 1523, Ignazio e i suoi compagni di pellegrinaggio sbarcarono al porto di Giaffa. Per Ignazio si trattava del compimento di una speranza che si era radicata in lui fin dalla sua conversione. Essendo innamorato di Gesù Cristo, come poteva non visitare il luogo in cui Gesù era nato, i luoghi in cui aveva esercitato il suo ministero, il luogo in cui si era compiuto il mistero pasquale?

Ignazio chiedeva “la conoscenza interiore del Signore, che per me si è fatto uomo, perché lo ami e lo segua” (*Esercizi Spirituali* n. 104). Voleva percorrere le stesse strade che aveva percorso lui, vedere gli stessi luoghi che aveva visto lui, toccare con mano dove si è compiuta la nostra salvezza, per avvicinarsi sempre di più a lui. Nei primi anni dopo la sua conversione, prese tutto questo abbastanza alla lettera.



Betlemme, Basilica della Natività. Navata principale.

Per Ignazio, il significato stesso della Terra Santa era legato al mistero dell'Incarnazione. La peste e le circostanze locali dell'epoca non permisero a Ignazio e ai suoi compagni di pellegrinaggio di visitare Nazareth e i luoghi sacri della Galilea; ma riuscirono a visitare Betlemme e la Chiesa della Natività, trascorrendovi anche la notte in una veglia di preghiera.

Molti anni dopo, quando venne ordinato sacerdote, Ignazio sperava di tornare in Terra Santa e di celebrare la sua prima messa a Betlemme. Quando ciò si rivelò impossibile, dopo aver atteso un anno, Ignazio decise di celebrare la messa nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, sull'altare che custodiva la reliquia del presepe di Betlemme.



Betlemme, Basilica della Natività. La Grotta.
- (a sinistra) Stella che segna il luogo di nascita di Gesù.
- (sopra) Mangiatoia.



Fiume Giordano. Luogo del Battesimo.

Il pellegrinaggio non si limitò a Gerusalemme e Betlemme. I pellegrini visitarono anche il Monte degli Ulivi e Betania, legati alla vita di Lazzaro e delle sue sorelle Marta e Maria.

Come spesso fanno i pellegrini di oggi, Ignazio e i suoi compagni scesero anche al fiume Giordano, probabilmente nella zona di *Kasr al Yahud*, per commemorare il battesimo di Gesù e l'inizio del suo ministero. Essi volevano visitare il Monte delle Tentazioni, ma le guide locali glielo impedirono.

Sulla strada per Gerico, è probabile che abbiano visto la locanda del Buon Samaritano, così come il *Deir el Qelt* (San Giorgio di Koziba), un monastero, allora in rovina, legato alla memoria di San Gioacchino e Sant'Anna, dove Gioacchino ricevette l'annuncio della nascita della Madonna.



Betania, Tomba di Lazzaro.



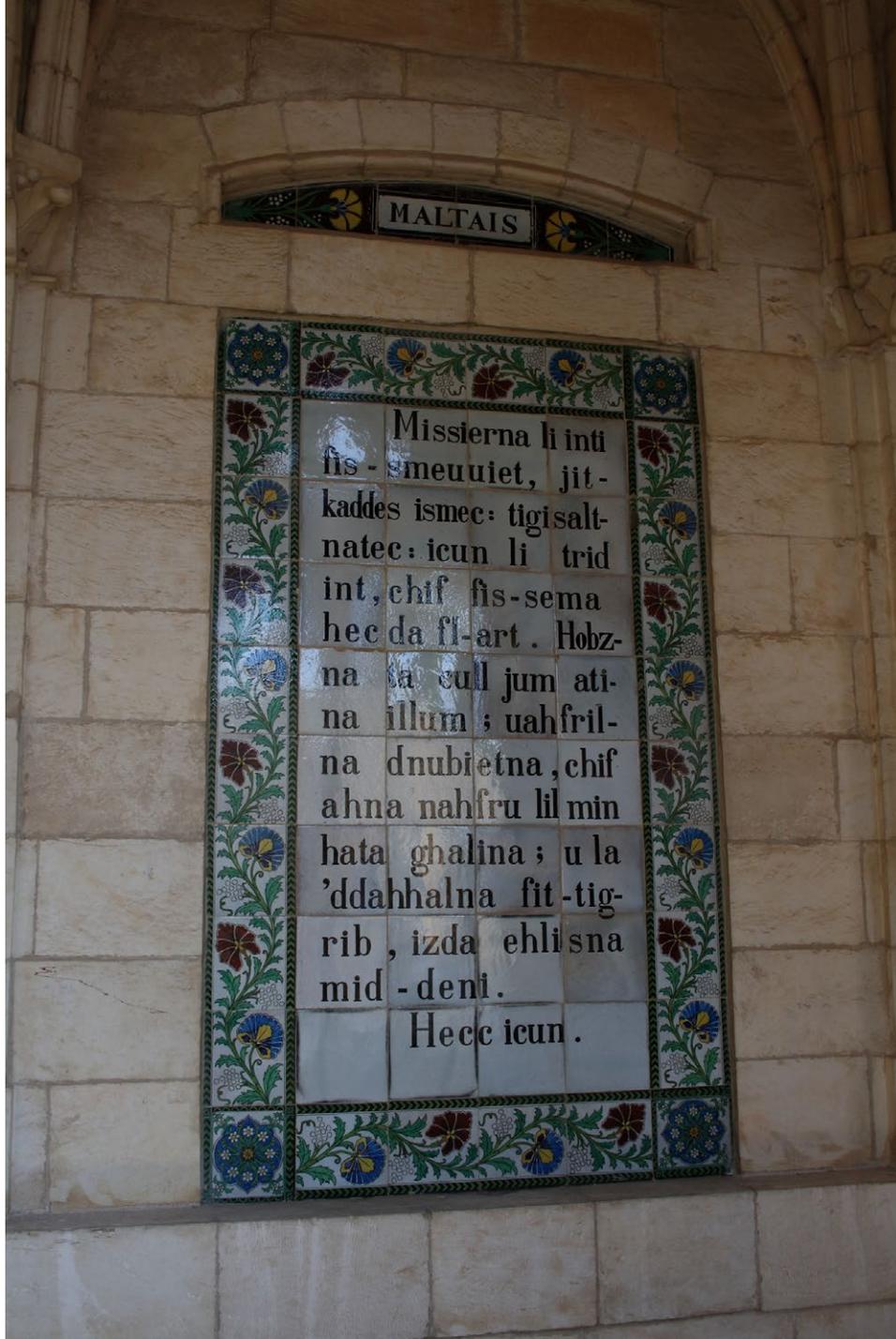
Betania, Resti intorno alla Chiesa di San Lazzaro.



Betania, Rovine di una torre medievale.



Wadi Qelt. Monastero di San Giorgio di Koziba.



Gerusalemme, Monte degli Ulivi. Chiesa del *Pater Noster*.
- (sopra) Cripta del Padre Nostro.
- (a sinistra) Una delle tante targhe con il Padre Nostro in varie lingue, qui in maltese (ortografia precedente al 1930).

Ignazio non racconta quasi nulla di questo pellegrinaggio in Terra Santa, ma parla delle molte consolazioni che ha ricevuto.

Possiamo solo immaginare cosa deve aver vissuto Ignazio interiormente, per un uomo così innamorato del Signore Gesù, che ora ha scelto come Signore e Re.

A Gerusalemme e nei dintorni, i pellegrini visitavano molti luoghi sacri. Alcuni percorsi sono cambiati nel corso dei secoli, quando i luoghi si sono spostati e adattati a nuove concezioni, devozioni e circostanze pratiche.

La *Via Dolorosa* come la conosciamo oggi, ad esempio, non si era ancora sviluppata. I pellegrini seguivano invece un “Circuito Santo”, partendo dal Santo Sepolcro, che richiamava molti luoghi e storie familiari.



Gerusalemme, *Via Dolorosa*. Oggi questo luogo è la 5^a stazione, che ricorda quando Simone di Cirene aiutò Gesù a portare la croce. Al tempo di Ignazio, questo luogo indicava la casa di Simone il Fariseo, dove un'anonima donna lavò i piedi a Gesù oltre a ungerli con olio prezioso.



Gerusalemme, *Via Dolorosa*. La casa della Veronica, invece, era già ricordata nello stesso luogo, che è oggi la 6^a stazione. Il nome viene spesso letto come corruzione di *Vera+icona* (vera immagine o icona), richiamando la leggenda della donna che asciugò il volto di Gesù mentre portava la croce, con l'immagine di Gesù che rimase sul panno. Alcune tradizioni la identificano con la donna affetta da emorragia che Gesù aveva guarito.



Gerusalemme, il Cenacolo. L'attuale architettura della sala è essenzialmente la stessa del 1523. Allora c'erano due altari, uno che ricordava l'istituzione dell'Eucaristia, l'altro la lavanda dei piedi. Il *Mihrab* sulla destra è un'aggiunta successiva, quando la sala venne trasformata in moschea.

Gerusalemme è la città dove la missione di Gesù giunge a compimento, dove si compie il mistero pasquale.

Ad ogni tappa del viaggio, Ignazio poté percorrere i luoghi che ricordano tutti questi eventi, a partire dall'Ultima Cena e dalla lavanda dei piedi al *Cenacolo*, per poi scendere al Getsemani, dove Gesù pregò e fu arrestato.

Il Cenacolo faceva allora parte del Convento francescano, una situazione destinata a cambiare negli anni successivi. Con il controllo degli Ottomani, i francescani furono cacciati senza tante cerimonie dal loro convento e alcuni di loro passarono anche un periodo in prigione.



Il chiostro del complesso del Cenacolo, poi convento francescano. È probabile che qui sia stato ospitato lo stesso Ignazio, che viaggiava come chierico da Pamplona. Al piano terra si trova il monumento commemorativo della Tomba di Davide, che è oggi una sinagoga.



Gerusalemme, Getsemani. Orto degli Ulivi.



Gerusalemme, Getsemani. Grotta degli Apostoli.



Gerusalemme, quartiere armeno. Chiesa dei Santi Arcangeli (e casa di Anna).

Le memorie relative alla Passione continuarono in vari siti e cappelle. Alcuni sono diventati parte dell'itinerario di molti pellegrini cattolici di oggi, come la *Via Dolorosa*.

Altre sono lentamente uscite dalla memoria collettiva dei pellegrini cattolici, come le due chiese armene, che ricordano la casa di Anna e la casa di Caifa, i sommi sacerdoti. La prima memoria è ancora conservata nella Chiesa dei Santi Arcangeli nel quartiere armeno, la seconda nel Monastero del Nostro Salvatore, proprio davanti alla Porta di Sion.

A differenza di altre comunità, gli armeni non apprezzano il turismo di pellegrinaggio e le chiese non sono aperte alle visite, ma accolgono i fedeli (e i pellegrini) per la preghiera e le liturgie quotidiane. In qualche modo, questo consente di preservare l'atmosfera di preghiera dei luoghi, che spesso si perde in altri posti.



Gerusalemme, Monastero armeno del Nostro Salvatore.
(in alto) Vista del complesso, con l'ingresso all'antico complesso monastico. Sullo sfondo, l'abbazia della Dormizione.
(a sinistra) Interno della chiesa. A sinistra, dietro la tenda è venerata la prigionia di Cristo.

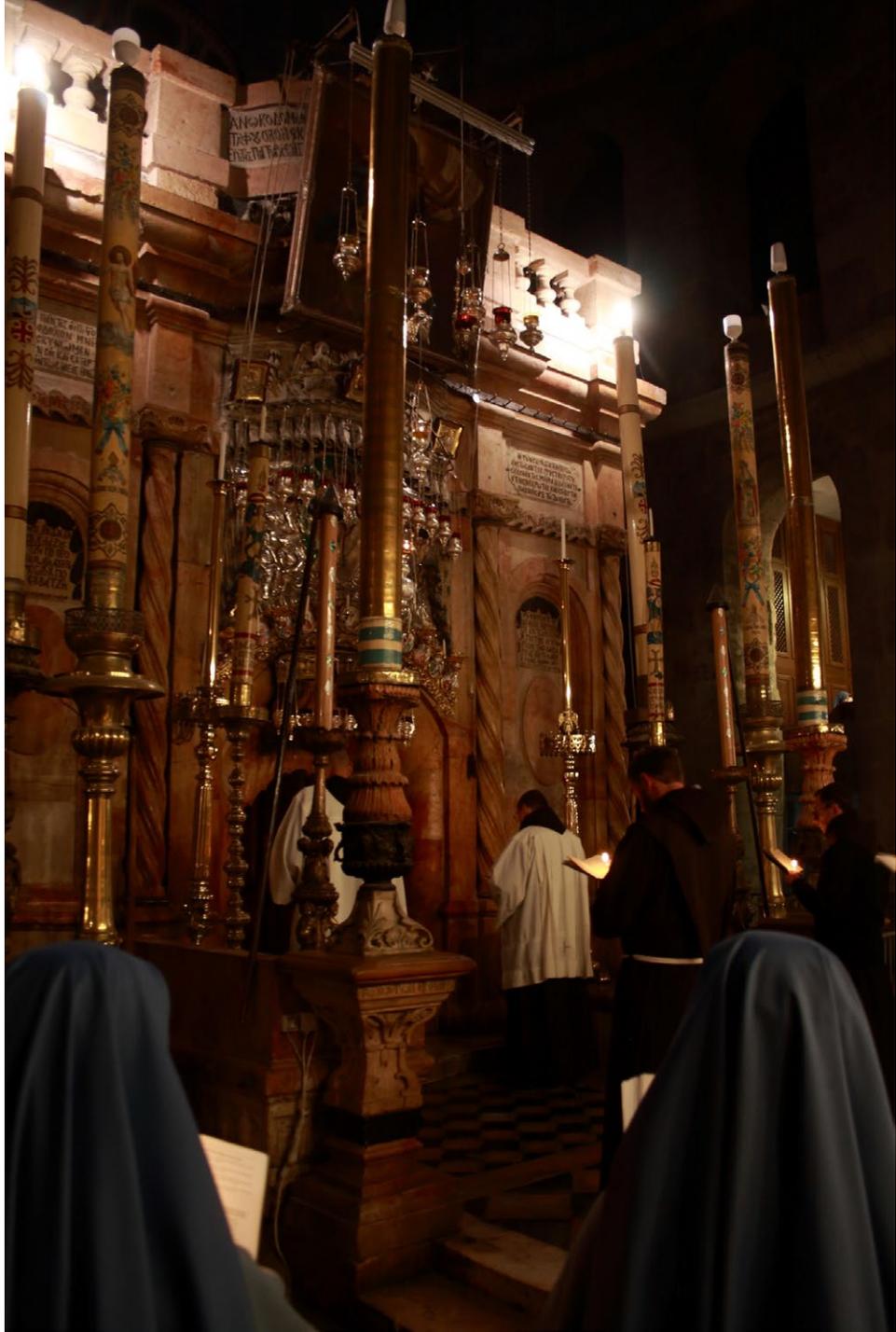


Gerusalemme, Chiesa del Santo Sepolcro. Il luogo della crocifissione (a sinistra), la Madonna Addolorata (al centro) e Gesù inchiodato alla croce (a destra).

Al centro di tutto, la Chiesa del Santo Sepolcro, che racchiude i luoghi legati alla crocifissione, alla sepoltura e alla resurrezione di Gesù. È una chiesa cara a diverse comunità cristiane, che ancora oggi ne condividono gli spazi mediante complessi accordi.

I pellegrini come Ignazio avranno visitato questi luoghi principalmente come parte di processioni e devozioni. Una processione quotidiana, non troppo diversa da quella a cui avrà partecipato Ignazio, è ancora oggi guidata dai frati francescani che officiano nella chiesa per i pellegrini di rito latino.

Ignazio e i pellegrini trascorrevano anche la notte in veglia di preghiera. Possiamo immaginare Ignazio che, davanti a Gesù crocifisso sulla roccia del Calvario, si chiede: “Cosa ho fatto per Cristo, cosa faccio per Cristo, cosa devo fare per Cristo?” (*Esercizi Spirituali* n. 53).



Gerusalemme, Chiesa del Santo Sepolcro. Due momenti della processione francescana. (in alto) La pietra dell'Unzione. (a sinistra) La tomba di Nostro Signore.

Entrambi i luoghi erano già venerati al tempo di Ignazio, ma ora hanno un aspetto molto diverso da quello che avevano allora, a causa di ricostruzioni e ristrutturazioni adattate a gusti diversi.

Il mistero pasquale non si esaurisce con la morte di Gesù sulla croce e la sua deposizione nel sepolcro, naturalmente. Per quanto sia importante la devozione al Calvario, il cuore della chiesa è la tomba vuota, il luogo della Risurrezione, o *l'Anastasis*.

Vicino alla tomba, il transetto nord della chiesa è dedicato all'apparizione a Maria Maddalena, narrata nei Vangeli.

Questa chiesa, tuttavia, custodisce anche un'altra tradizione che si ritrova negli *Esercizi Spirituali*. La tradizione medievale riteneva che gli Archi della Vergine (ciò che sopravvive del *triportico* del complesso costantiniano) fossero il luogo in cui Maria, Madre di Gesù, si diresse verso la tomba di Gesù molto presto la mattina di Pasqua. La Cappella del Santissimo Sacramento è dedicata all'apparizione di Gesù alla Madonna, che si ritrova negli *Esercizi Spirituali* (nn. 218-225, 299) come prima apparizione del Signore Risorto.



Gerusalemme, Chiesa del Santo Sepolcro.

(in alto) La cappella dell'apparizione a Maria Maddalena.

(a sinistra) Gli Archi della Vergine, ciò che resta del *triportico* dell'originario complesso costantiniano. La tradizione medievale vuole che Maria, madre di Gesù, abbia percorso questa via per visitare la tomba del figlio, che è apparso a lei per primo.

Ignazio sperava di rimanere a Gerusalemme, sia per la sua devozione personale che per aiutare le anime.

La Divina Provvidenza lo condusse altrove.

Il 22 settembre 1523, il superiore francescano gli comunicò che era impossibile che rimanesse e gli ordinò di tornare in Europa. Il sogno di Ignazio si infranse, ma si sottomise all'autorità della Chiesa. Qui Ignazio iniziò a imparare che la volontà di Dio nella sua vita non era semplicemente una questione di discernimento personale, ma che l'obbedienza alla legittima autorità della Chiesa aveva un ruolo importante.

Come racconta lui stesso nella sua *Autobiografia*, Ignazio lasciò il gruppo e tornò da solo sul luogo dell'Ascensione sul Monte degli Ulivi, non una ma due volte, per vedere in che direzione fossero rivolti i piedi di Gesù.

Forse stava cercando di capire dove dirigersi in seguito, quale direzione avrebbe dovuto prendere la sua vita.



Gerusalemme, Monte degli Ulivi. Moschea dell'Ascensione.

Una volta scoperta la sua assenza, i francescani preoccupati lo mandarono a cercare e lo fecero scortare fino al convento per assicurarsi che non si allontanasse di nuovo. Il giorno seguente, i pellegrini lasciarono Gerusalemme per Giaffa, per poi tornare in Europa.

Il sogno di Ignazio di tornare a Gerusalemme rimase vivo. Anche quando i primi compagni pronunciarono i voti a Montmartre, il loro primo progetto rimase quello di tornare a Gerusalemme e in Terra Santa. Andare a Roma e mettersi a disposizione del Papa era il loro piano B.

Ignazio, tuttavia, non sarebbe mai tornato. Le circostanze dell'epoca non lo rendevano possibile e, una volta resisi conto di ciò, i compagni si recarono a Roma, per adempiere alla seconda opzione dei loro voti e, dopo aver riflettuto sul loro futuro, fondare la Compagnia di Gesù.

Testo e foto: © Josef Mario Briffa SJ, 2023
Tutti i diritti riservati.

Traduzione: Ufficio Comunicazione, Curia Generalizia della Compagnia di Gesù, Roma.